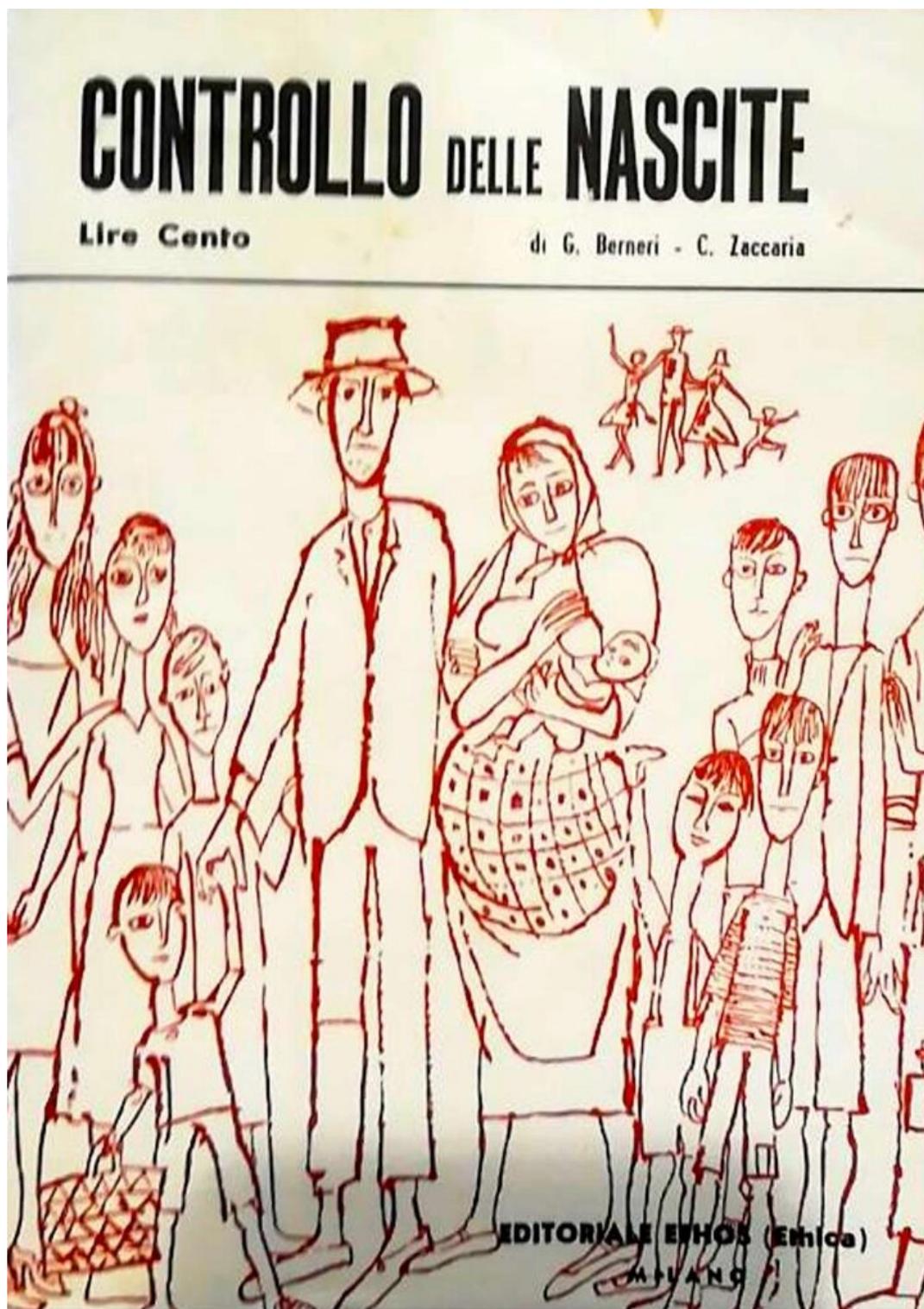


Beneri Giovanna, Zaccaria Cesare, "Controllo delle nascite. Mezzi pratici per avere figli solo quando si vogliono"



L'Italia, uscita dal secondo conflitto mondiale, si avviava verso una fase di democratizzazione repubblicana. Ciononostante questo mutamento governativo e statale non coincise affatto con il cambio di determinate istituzioni e figure di potere, men che meno con un'economia non-capitalista. La forza lavoro umana era necessaria e vitale in quel contesto storico; qualsiasi mezzo atto ad impedire la natalità doveva essere debellato e punito severamente.

Le motivazioni della difesa della vita così schiettamente economiciste e socio-politiche dei partiti repubblicani italiani (con in testa la Democrazia Cristiana e il Movimento Sociale Italiano) traevano origine dal modello culturale fascista precedente dove la donna, unica depositaria dell'elemento del sangue, “vincolo e quasi simbolo della continuità della razza [...] capace di equilibrare e neutralizzare, nella generazione, gli elementi decadenti o inferiori del maschio [...]”¹, era “la prima responsabile del destino di un popolo”² e doveva, quindi, “essere madre, fattrice di figli, reggitrice e direttrice di vite nuove [...] Per essa occorre una intensa evoluzione spirituale verso il sacrificio, l'oblio di sé e l'anti-edonismo individualistico [...]”³

Questo modello culturale era vivo nella cultura italiana post-bellica, nonostante il suffragio universale e l'entrata delle donne nei due rami del parlamento e nei consigli regionali, provinciali e comunali italiani. L'espressione giuridica di questa cultura natalista e sessuofobica era resa palese dal [Titolo X del Codice Penale, “Dei delitti contro la integrità e la sanità della stirpe”](#).

Seguendo la falsariga del capitolo “[Razzismo, controllo delle nascite e diritti riproduttivi](#)” di Angela Davis, presentiamo il lavoro di Giovanna Berneri e Cesare Zaccaria, “*Controllo delle nascite. Mezzi pratici per avere figli solo quando si vogliono*”.

Pubblicato per la prima volta nel 1947 dalle Edizioni RL di Napoli, Berneri e Zaccaria furono immediatamente denunciati e successivamente processati per il reato di “Incitamento a pratiche contro la procreazione” (art. 553).⁴ Lu due compagu vennero assolti tre anni dopo (Maggio 1950) perché “il fatto non costituisce reato”. Durante e dopo questa fase processuale furono pubblicati sui vari numeri della rivista “Volontà” una trentina di articoli riguardanti il controllo delle nascite, il piacere sessuale, la contraccezione e la critica verso lo Stato e il clero. Un altro processo, nel 1955, vide coinvolto Berneri e Zaccaria per via di questo opuscolo. E per la seconda volta ne uscirono assolti.

Il dibattito che era scaturito da questa vicenda di controllo statale-clericale del corpo delle donne (e più in generale della coppia), incentivò le teorie e prassi dell' “Associazione italiana per l'educazione demografica” (AIED) nel 1953 e, successivamente, del “Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto” (CISA) nel 1973.

L'abolizione del Titolo X del Codice Penale e la normazione riguardo i consultori e l'interruzione volontaria di gravidanza – avvenuta grazie alla “Legge 22 maggio 1978, n. 194” e confermata definitivamente col referendum del 1981 -, sembrava avere messo fine a quel controllo onnipresente voluto dal potere statale nella vita delle donne e delle coppie.

La reazione a questo stato di cose, però, non si era fatta attendere. La presenza di elementi medico-sanitari legati ai gruppi politici democristiani e, più in generale, al mondo cattolico, aveva portato all'exploit dell'obiezione di coscienza (specie nei reparti ginecologici) e alla presenza nei consultori di persone impegnate a spronare le donne a non abortire.

Questi veri e propri atti di violenza si sono esacerbati negli ultimi decenni grazie alla privatizzazione e aziendalizzazione del settore medico-sanitario italiano e alle creazioni deliranti istituzionali e non quali “Family Day”, “Fertility Day”, “Centri Aiuti per la Vita”, “Feste regionali

1 Istituto Coloniale Fascista, “Nozioni coloniali per le organizzazioni femminili del Partito Nazionale Fascista”, Roma, 1938, pag. 117

2 “Decalogo e Speranze della Piccola Italiana,” 1935

3 “Compiti della donna,” Critica fascista, a. XI, n. 14, 1933

4 “Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda a favore di esse è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire quattrocentomila. Tali pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro.”

della Famiglia” (quest’ultime rigorosamente eterosessuali), “Ascoltare il battito del feto” e via dicendo.

Tutto ciò che non riguarda la natalità, a livello pubblico mediatico, culturale e politico, è tabù nell’Italia del ventunesimo secolo.

Il potere statale ed economico è riuscito, quindi, a togliere la punizione penale ma ha mantenuto, come sua prassi, quella culturale – molto più pervasiva e difficile da estirpare. Ed è su quest’ultimo piano che si devono smontare i giochi di questo potere, supportando e sostenendo attivamente una serie di pratiche dove “[...] *l’idea del controllo delle nascite deve venire dalla coscienza dei doveri e della responsabilità che si hanno verso i figli, dalla volontà di crescerli sani e belli fisicamente e moralmente, dalla coscienza che non significa niente dare un po’ del proprio sangue o della propria carne ad un nuovo essere se non si può metterlo in condizioni tali che egli non debba sentirsi un vinto. Non agitiamo mai la necessità del “controllo delle nascite “ come la panacea che porrà fine a tutti i mali sociali. Anche se il controllo delle nascite fosse applicato da tutti, la società continuerebbe ad avere le sue ingiustizie, le sue sofferenze, la sua miseria. Per farle scomparire ben altro è necessario. Sono tutte le istituzioni, così come sono oggi, che vanno scardinate perché sono esse che difendono i privilegi e il potere esistenti. Ma riconosciamo che è rivendicare la propria libertà individuale, davanti allo Stato ed alla Chiesa, il battersi per avere quei figli che ciascuno desidera avere, il rifiutare che delle autorità costituite regolino la nostra vita privata, il sottrarsi a dei pregiudizi secolari.*”⁵

Postilla

Nell’opuscolo sono riportati dei metodi parzialmente efficaci e sicuri secondo lu due autoru: la maggior parte sono stati superati al giorno d’oggi dalla farmacologia e altre tecniche di lavorazione chimica (si veda il profilattico di gomma divenuto in seguito di lattice) o di metodologie medico-sanitarie. Lo scritto pubblicato è da intendersi come “memoria storica” in cui lu due compagnu riportavano e insistevano su argomenti considerati tabù dall’Italia post-fascista.

5 Giovanna Berneri, “Il controllo delle nascite”, “Volontà. Rivista Anarchica Mensile,” anno VIII, n. 8, 15 Dicembre 1954, pagg. 452-453. [Link](#)

Edito da Editoriale Ethos (Etica), Milano, 1955, 70 p.

Il disegno in copertina è di Fulvio Bianconi, tratto dal n. 56 de L'Illustrazione Scientifica

Opuscolo pubblicato nel 1947 per cui i due autori furono i primi processati per il reato dell'articolo 553 del Codice Penale.

Abbiamo volentieri aderito alla pubblicazione di questa scelta del nostro opuscolo, che ne mette in evidenza le pagine valide per tutti, al di sopra di ogni idea particolare sull'insieme dei problemi sociali del nostro tempo, sui quali per parte nostra restiamo, si intende, nelle posizioni allora espresse. E siamo lieti di aiutare così gli amici editori nel loro sforzo educativo, inteso a richiamare ed eccitare e vivificare l'attenzione di quante più persone è possibile in Italia sull'angosciosa realtà della sovra-popolazione, delle famiglie che crescono senza alcuna prospettiva nemmeno minima d'avvenire per l'incosciente lasciare al caso la generazione dei figli, che è l'atto più grave della vita d'un uomo e di una donna, quello che richiederebbe quindi il massimo di ponderazione.

Gli Autori

Avvertenza

Il volumetto del quale qui ripubblichiamo le pagine essenziali "Controllo delle nascite", edito nel 1947 per le edizioni R. L. di Napoli, fu immediatamente sequestrato; gli autori, Giovanna Berneri e Cesare Zaccaria, denunciati e processati. La sentenza con cui a distanza di tre anni furono assolti "perché il fatto non costituisce reato" fa onore alla magistratura italiana. Dal 1947 ad oggi si sono verificati alcuni fatti nuovi di importanza significativa.

La chiesa cattolica ha riconosciuto la legittimità del "principio" della regolazione delle nascite e, fra i "mezzi" per attuarla, la liceità del sistema Ogino-Knaus. Il Papa, nell'allocuzione sulla morale coniugale alle ostetriche, il 29 Ottobre 1951 ha detto: "Ai coniugi la Natura e il Creatore impongono la funzione di provvedere alla conservazione del genere umano. È questa la prestazione positiva obbligatoria che fa il valore proprio del loro stato, il bonum prolis. Da quella prestazione positiva obbligatoria possono esimere anche per lungo tempo, anzi per l'intera durata del matrimonio, seri motivi, come quelli che si hanno, non di rado, nella cosiddetta indicazione medica, eugenica, economica e sociale. Da ciò consegue che l'osservanza dei tempi infecondi può essere lecita sotto l'aspetto morale: e nelle condizioni summenzionate è veramente tale"; e il 28 Novembre 1951 in occasione del Convegno del "Fronte della Famiglia" ha aggiunto: "La Chiesa sa considerare con simpatia e comprensione le reali difficoltà della vita matrimoniale ai nostri giorni. Perciò nell'ultima nostra allocuzione sulla morale coniugale, abbiamo affermato la legittimità e al tempo stesso i limiti, in verità ben larghi, di una vera regolamentazione della prole. Si può anzi sperare (ma in tale materia la Chiesa lascia naturalmente il giudizio alla scienza medica) che questa riesca a dare a quel metodo una base sufficientemente sicura, e le più recenti informazioni sembrano confermare una tale speranza."

Il 27 Novembre 1953, illustri parlamentari appartenenti ai Partiti comunista, liberale, repubblicano, socialista, socialdemocratico, hanno presentato un Progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 553 del Codice Penale, in base al quale può essere incriminato chiunque pubblicamente sostenga la necessità di una giusta regolazione delle nascite.

La stampa socialista e comunista (Avanti!, Vie Nuove e Calendario del Popolo), lasciando cadere iniziali riserve, si è espressa a favore del controllo delle nascite in Italia. Un gruppo di cittadini appartenenti ad ogni fede, condizioni e partito hanno costituito l'AIED (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, Corso Concordia 12, Milano), con l'intento di diffondere il concetto e il costume, già da tempo accettato nei paesi più progrediti, della procreazione consapevole e di promuovere l'abolizione della legislazione tuttora in vigore, diretta ad incrementare le nascite e in particolare dell'art. 553 C. P..

Nella ristampa dell'opuscolo si è tenuto conto di tali circostanze innovatrici.

L'Editore

Parte 1. Introduzione

V'è chi trova "anacronistico" parlare oggi di controllo delle nascite. Si riconosce che il vero grande problema è quello di equilibrare la popolazione con i mezzi di sussistenza, e che finché sussisterà in Italia l'attuale squilibrio dovuto ad una popolazione eccedente di 10 o 15 milioni d'individui, in aumento di circa mezzo milione l'anno, non vi sarà Governo, Partito, programma, piano, riforma, rivoluzione, capace di risolvere o di attenuare la cronica miseria dei lavoratori italiani. Ma ci si volge dall'altro lato, o si ficca la testa nella sabbia, come lo struzzo. Contro ogni propaganda per il controllo delle nascite si pongono tutti i "moralisti", la cosiddetta "gente per bene", che per suo conto limita la propria famiglia a due o tre figli, ma che si scandalizza se si parla in pubblico del modo di avere sani rapporti sessuali con la propria compagna e riservare a deliberazioni coscienti la concezione d'un figlio. Essi non possono però cancellare con i loro discorsi, fatti evidenti. In Italia, bene o male, i mezzi antifecondativi sono usati già estesamente: ma quasi soltanto dai ricchi, cioè da coloro che potrebbero anche permettersi di avere famiglie numerose, e che propagandano contro il controllo delle nascite, in genere.

Controllo delle nascite non significa: "non fate figli". Aver figli è il primo diritto, il diritto fondamentale, di ogni uomo e donna: sullo stesso piano del diritto di sussistere, cioè anteriormente ad ogni possibile considerazione. Il diritto ai figli non deve essere un privilegio dei ricchi. Chi è povero si batte fino a conquistarsi la possibilità di essere padre o madre in modo umano, cioè con la certezza che alle proprie creature non lascerà mancare né il pane né i vestiti né il letto né la scuola. Ma su questa volontà fondamentale un'altra occorre inserirne: la volontà di avere i figli quando si vogliono avere, non già a capriccio del caso. E questo è il "controllo delle nascite".

Vogliamo i nostri figliuoli. Li vogliamo allevare ed educare da uomini. Ma mentre ci battiamo per questo, limitiamo noi stessi i concepimenti di figli a quel numero, in quelle condizioni, in cui possiamo essere certi che non mancheranno loro un minimo di benessere, un minimo di libertà. In Italia, le leggi fasciste tuttora in vigore rendono difficile la vendita pubblica dei mezzi più sicuri per il controllo della fecondazione e le donne vivono senza pace, con l'ansia della gravidanza. La gravidanza che dovrebbe essere ed è per la donna gioia suprema, diventa un avvenimento che si teme come una disgrazia, perché le condizioni economiche, le condizioni di salute, tutto l'insieme della vita della famiglia media rende ben raro che si possa desiderare tranquillamente un figlio, certi di averlo in buone condizioni fisiche e di poter poi assicurargli il necessario.

E quale uomo o donna che sia mentalmente e fisicamente sano non può sentirsi rivoltato, vedendo ogni giorno intorno a sé donne sfiancate dalle continue gravidanze, cariche di bambini pallidi e macilenti, che son venuti al mondo "per caso" e che vivono "per caso"? Chi può non rivoltarsi vedendo ogni giorno donne inquiete per un minimo ritardo nella mestruazione, donne disperate d'essere incinte, donne che si riducono a volere e tentare l'aborto nelle condizioni più pericolose, tutto questo formicolare di procreazioni non desiderate?

Sembra impossibile che tante notti d'amore, che tante unioni felici siano coperte dal velo di quest'ansia dolorosa ed avvilita che o deforma o distrugge anche il piacere, e rovina l'unità della famiglia, schiacciata dal peso dei troppi figli che non può reggere. Ma sembra ancora più imperdonabile che tra noi, nel gran parlare che si ode di "fine del fascismo", di "avvio alla libertà", nessuno parla anche di controllo delle nascite e tutti tollerano ancora le leggi idiote contro gli antifecondativi, e seguitino ad avere figli non desiderati, a far crescere la famiglia anche tra la miseria e la fame, come se fosse un castigo di Dio. Che fanno le donne, sulle quali grava il carico principale della procreazione e dell'allevamento e dell'educazione dei figli? Ognuno si lamenta, per molte di esse l'assillo dei figli diventa il problema principale della loro vita, eppure nessuna muove un passo, nessuno fa nulla. E che fanno gli uomini? Questi uomini che spesso si atteggiavano a riformatori del mondo e spesso non riescono a regolare con coscienza e in libertà la propria vita familiare?

È ora di cominciare, invece, ad agitare l'idea del controllo delle nascite. Lamentarsi non serve a nulla. Bisogna agire. Questo non è un problema che riguardi una speciale categoria, una particolare regione, gente di una certa condizione. È un problema di tutti. Bisogna far sapere a tutti che i mezzi

esistono, che si può facilmente regolare con prudenza e intelligenza la generazione dei figli, averli quando si può essere certi che saranno sani e che potranno dar loro le cure necessarie perché crescano bene. Bisogna far sapere che siamo in questo campo tra i paesi "arretrati", che in tutti i paesi civili basta andare in un consultorio pubblico per avere consigli e mezzi, affinché si possa amare e vivere tranquilli, con una famiglia sana. Le donne specialmente che sanno per esperienza diretta che cosa significhi avere un figlio fuori tempo, debbono decidersi ad agire, ad agitarsi. È soprattutto loro compito di decidere di fare il figlio; e son loro soprattutto che debbono lottare per poterlo decidere in libertà. Noi non pensiamo che il controllo delle nascite, anche se venisse integralmente realizzato, potrebbe da solo risolvere i mille altri problemi sociali la cui soluzione è legata ad un cambiamento radicale dell'attuale società. Ma tuttavia sentiamo l'urgenza e utilità di additare questa via d'azione al popolo: da una parte, perché la diffusione del controllo delle nascite nelle famiglie povere attenuerà la loro intollerabile miseria presente, la quale abbruttisce invece di eccitare a ribellarsi, e dall'altra parte perché vediamo che porsi su una tale strada, che è strada di lotta contro i pregiudizi, già è di per sé un atto di liberazione.

Conclusione quindi: occorre che dappertutto chi ha testa, chi ha cuore, chi avverte la gravità estrema del problema, nei suoi aspetti individuali e nei suoi aspetti sociali, si faccia promotore di riunioni, di associazioni, di conferenze, di agitazioni, in tutte le sedi locali possibili, attorno alla volontà del "libero controllo delle nascite". A quest'opera dovrebbero porsi anche quei politici "progressivi" che si protestano coscienti dell'eccesso di popolazione da cui in gran parte dipende l'eccesso di miseria del nostro popolo.

Parte 2. Cenni storici sul birth control

La limitazione delle nascite è nata con Malthus come idea sistematica, per quanto fosse saltuariamente praticata di fatto dovunque e da sempre. Questo prete economista inglese (1766-1834) nel suo saggio divenuto ormai classico su “I principii della popolazione”, chiamò tutti a pensare il problema della crescita della popolazione in rapporto alle disponibilità di sussistenza impiantando netto il concetto della “limitazione delle nascite” come una necessità sociale. Egli attribuiva allo squilibrio tra l’aumento della popolazione e l’aumento dei mezzi di sussistenza i nostri mali sociali. Ed additava quindi il matrimonio tardivo e l’astinenza sessuale nel matrimonio come le strade necessarie per contenere lo sviluppo delle generazioni ulteriori. Le sue idee son oggi discutibili, ed in buona parte superate: ma il suo allarme resta sempre vivo: ed esso si è sviluppato poi in forma autonoma, abbandonando la pretesa di sanare tutti i mali sociali, ma solo avendo in vista un contributo necessario per la vita migliore di tutti. Difatti, Malthus stesso – per quanto in un secondo tempo abbia a malincuore riconosciuto l’uso di qualche mezzo preventivo come “minor male” – era contrario a tutti gli antifecondativi. Ed il movimento per il controllo delle nascite è invece fondato sull’uso ragionevole degli antifecondativi, lasciando da parte le assurde idee di astinenza e simili. Ad Havelock Ellis si deve, più tardi, se l’atmosfera di “pruderie” e di mistero che circondava il sesso ha potuto diradersi. Egli ha dedicata tutta la sua vita a studiare a chiarire il bene ed il male che si connette al sesso: e sua è stata la grande coraggiosa affermazione che l’atto sessuale non è soltanto buono in quanto porta al concepimento d’un figlio, ma anche ed innanzi tutto in quanto realizza l’unione totale tra un uomo ed una donna innamorati. Di qui nasce il nuovo concetto della famiglia, come atto d’amore umano, che si conclude nei figli non venuti a caso ma quando sono voluti.

All’inizio si deve soprattutto al dr. Ch. V. Drysdale e a sua moglie, dr. Alice Vichery, se il “controllo delle nascite” s’è impiantato e sviluppato in Inghilterra come un movimento sociale alfine vittorioso. L’inizio è stato tutt’altro facile. Nel 1854 esce, anonimo ma ad opere di Drysdale, un libro che semina furori: “Elementi di scienza sociale o Religiose fisica, sessuale e naturale”. Nel 1877 si ha il famoso processo deliberatamente provocato da un giornalista famoso e da Annie Besant con la diffusione di un opuscolo contenente istruzioni pratiche per evitare la fecondazione, allora proibite dalla legge in vigore. Essi sono condannati. Ma la stessa condanna è propaganda, il processo è discussione. E subito dopo si fonda la prima “Lega Malthusiana” a Londra (1877), che agita la necessità di modificare le leggi, per consentire la libera discussione del problema ed il libero uso dei metodi antifecondativi. Le prime “leghe” sono aspramente combattute da tutti i conservatori, da tutti conformisti. Ma il movimento s’estende via via, fino alla vittoria. Nel 1921 si apre a Londra la prima Clinica Materna per istruire le donne nella pratica del concepimento volontario: e già essa s’incammina su una strada più aperta del “neo-malthusianismo”, e le associazioni che la sostengono diventano “Leghe per il controllo delle nascite”, fondate su considerazioni ovvie di salute e di benessere anziché su teorie nebulose. Ed è assai istruttivo considerare che l’apostolo americano del movimento, la dr. Margaret Sanger, si lancia nella lotta nel 1914 con un libro che s’intitola “La donna ribelle”.⁶

Dall’Inghilterra il movimento si diffonde poi in Olanda, dove per la prima volta le teorie di Malthus subiscono un processo di revisione – da cui il nome di “neo-malthusianismo” -, e si forma (1881) la prima Lega, con tutto lo sviluppo successivo. Leghe analoghe si formano poi in Belgio, in Germania – dove il dr. Mensinga prepara il primo tipo veramente pratico di pessario vaginale. Infine, anche in Francia nel 1896 si sviluppano le Leghe: pionieri Paul Robin ed Eugène Humbert che dedicarono la loro vita a questo problema, affrontando la derisione dei molti e la persecuzione della legge. In Italia accenni d’un movimento neo-malthusiano si sono avuti prima del fascismo, con pubblicazioni ed anche associazioni che stavano impiantando il problema seriamente. Già nel 1910 ci fu a Firenze un Congresso per la questione sessuale. Nel 1913 venne fondata la Lega Neomalthusiana, e a Torino si cominciò a pubblicare una rivista mensile che propagandava apertamente le idee della limitazione delle nascite. A Firenze si aprì in quell’anno un Istituto Neomalthusiano.

6 Per una critica su Sanger vedere la [Seconda](#) e [Terza](#) Parte di “Razzismo, controllo delle nascite e diritti riproduttivi”

Nel 1914 cominciò a pubblicarsi una rivista anche a Milano. Opuscoli e libri di vario valore – frammisti purtroppo a pubblicazioni pseudo-scientifiche che facevano male invece che bene – vennero via via illustrando i molti aspetti del problema della sessualità e della natalità. Naturalmente l’agitazione era vivace soprattutto ad opera delle associazioni e dei partiti progressisti. E possiamo dobbiamo anzi ricordare che forse i migliori contributi all’agitazione si sono avuti tra gli anarchici da parte di Luigi Fabbri con il suo libro “Generazione cosciente” e di Camillo Berneri con buona parte della sua multiforme attività di pubblicista. Ma il fascismo sopravvenuto ha cancellato perfino il ricordo di quel moto, di cui i giovani non sanno certamente nulla. La propaganda demografica ha esasperato la naturale tendenza del nostro popolo povero a far figli inconsideratamente. E la furbizia dei suoi agenti ha presentato la volontà di controllo delle nascite come negazione dell’aver figli. Bisogna quindi agire, riaffermare il controllo delle nascite come mezzo per assicurarsi una famiglia armonica, fondata sull’amore e volta naturalmente a concretarsi nei figli, ma solo in quel numero di figli che si possono mantenere ed educare.

Parte 3. La tecnica del controllo

Metodi dannosi od inefficaci

Sono molti i metodi che, soprattutto nei paesi più ignoranti, vengono raccomandati di donna in donna come atti ad evitare la fecondazione. Ma molti di essi sono ovviamente puerili. In certi luoghi s'immagina sufficiente che la donna beva acqua versata bollente sopra un ferro di cavallo, od acqua in cui sono state in infusione erbe particolari per evitare la gravidanza; mentre ben si sa che non v'è alcuna relazione possibile tra lo stomaco e l'utero. In India, v'è chi ritiene che mangiando un pezzo di tela rossa prima dell'atto sessuale si evita di restare incinta. In Cina, si usa invece il bere acqua fredda subito dopo l'atto. Sono tutte superstizioni naturalmente: che sembrano fantastiche a chiunque le pensi un poco. Per evitare la gravidanza, nei casi in cui l'uomo e la donna insieme ritengono che sia necessario, occorre in qualche modo interporre un ostacolo ben determinato sul cammino degli spermatozoi maschili (circa cento milioni e più di essi contenuti in una sola eiaculazione!) che si agitano entro la vagina per giungere a penetrare nell'utero ed ivi congiungersi con l'ovulo femminile. Ed a quest'intento, abbandonate le pratiche dettate dall'ignoranza, si svolgono i vari metodi attualmente in uso. Esaminiamo dapprima i metodi che, nonostante molti li credano "il migliore", sono o inefficaci o anche dannosi.

Freddezza della donna

Alcune donne credono che mantenendosi inerti durante l'atto sessuale, non giungendo all'orgasmo insieme al loro compagno, eviteranno la fecondazione. Idea assai ingenua: ché ciò non influisce minimamente sul cammino degli spermatozoi verso l'ovulo. Per contro, va segnalato che questa pratica, mentre non serve ad impedire la gravidanza, può dare col tempo seri disturbi nervosi ed anche mentali. La donna deve arrivare naturalmente all'orgasmo come conclusione dell'atto sessuale: senza di ciò tutto il meccanismo nervoso si trova in squilibrio e ne soffre. Inoltre, la donna che prende l'abitudine di mantenersi passiva nell'atto, finisce col non provarne più alcun piacere: ciò che può avere riflessi psicologici assai dannosi nelle relazioni con il suo compagno, e mettere questi, se è un uomo sensibile, nella urtante condizione di sentire che "usa" la sua compagna come uno strumento per il proprio piacere isolato. Non è certo in questa direzione che bisogna mettersi. L'atto sessuale va goduto pienamente, liberamente. Solo così è l'elemento equilibratore e vivificatore che mantiene uniti l'uomo e la donna. Non sarà mai detto abbastanza, perciò, che la freddezza voluta della donna, inutile dal punto di vista del controllo delle nascite, è un grave errore ed una fonte di danni per la vita comune col proprio compagno.

Agitazione del corpo

È una pratica assai vecchia. La donna che vi crede ritiene che, agitando il corpo subito dopo l'eiaculazione maschile – con movimenti come la torsione ed il piegamento dell'addome, la tensione degli organi sessuali, una tosse forzata – dovrebbero riuscire ad espellere il seme dalla vagina. Anche questo è illusorio: il seme maschile dovrebbe essere una massa compatta perché si potesse sperare di espellerlo con tali sforzi, ed invece ne resta sempre qualche parte tra le pieghe della mucosa vaginale. Il che basta, quasi sempre, a realizzare la fecondazione. Questa pratica va sconsigliata, oltre che per la sua inefficacia, anche perché impedisce alla donna il riposo indispensabile dopo l'orgasmo e disturba la pienezza psicologica dei rapporti tra l'uomo e la donna che si amano.

Periodi di allattamento

Si ritiene generalmente che l'atto sessuale debba restare non fecondante finché la donna allatta il suo bambino. La cosa ha un certo fondamento di verità se invece di riferirsi all'allattamento si parla del periodo in cui la donna, dopo il parto non ha ancora riprese le mestruazioni. Ma anche questo è vero solo in parte: è stato verificato statisticamente che quasi per la metà dei casi la donna non ancora mestruata rimane incinta ugualmente. Quanto ai rapporti con l'allattamento, la proporzione è ugualmente chiara: è vero che nei primi 3 mesi v'è solo una probabilità su quattro di rimanere

incinta, ma nei mesi successivi tale probabilità cresce rapidamente, fino a diventare di due contro due, come s'è detto per l'assenza di mestruai. Gli apparenti successi di questo metodo son dovuti, spesso, al fatto che alcune donne hanno una naturale parentesi di sterilità dopo un parto, finché gli organi non si siano completamente rimessi in equilibrio. Per talune donne questo periodo sterile dura anche anni. Ma non si può certo prendere come regola su cui contare.

Lavanda vaginale

Sembra un mezzo sicuro. Si dice: che cosa può essere meglio del lavare il canale vaginale subito dopo l'eiaculazione maschile, con acqua pura, o meglio con una soluzione saponosa, o con aggiunta di acido acetico od altri prodotti analoghi, con che tutto lo sperma viene portato via, e se qualche minima porzione ne resta è uccisa?

Illusione. Gli spermatozoi trovano ricetto nelle innumeri pieghe della mucosa interna della vagina: non è affatto sicuro di raggiungerli tutti con una lavanda. Poi, gli spermatozoi camminano veloci: fanno circa 3 mm di strada ogni minuto verso la bocca dell'utero. Ciò significa che, per quanto presto si faccia la lavanda, qualcuno può sempre essere già arrivato entro l'utero. Infine alla bocca dell'utero si forma durante l'atto sessuale una secrezione consistente, che avvolge gli spermatozoi giunti a tiro, e li difende contro l'azione della lavanda. La lavanda non dà affatto la garanzia di evitare la fecondazione. Inoltre, essa ha svantaggi propri notevoli, che non sono abbastanza considerati. Innanzi tutto, un grave svantaggio psicologico: la donna, giunta all'orgasmo sessuale, quando ha bisogno di distensione e di riposo, deve alzarsi e farsi la lavanda, che non è affatto piacevole. Poi, non è certamente benefico il lavaggio frequente della vagina, che difatti i medici raccomandano solo per determinati casi di malattia; esso ne disturba la secrezione normale e finisce sempre per diminuire la sensibilità vaginale, che è nella donna un elemento necessario dell'atto sessuale. Infine, quando la lavanda si fa aggiungendo all'acqua altri ingredienti, si rischiano sempre complicazioni, irritazioni, disturbi.

Mezzi meccanici

Son tutti della specie del tappo: con essi la donna cerca di chiudere la bocca dell'utero, per impedire che vi entrino gli spermatozoi. Se ne trovano di molti tipi: metallici, di gomma ed altro. Ma essi hanno tutti gravi difetti, e nessuno può dare la sicurezza totale contro la fecondazione non desiderata. Trattandosi di apparecchi che si mettono in posto e vi restano in genere dalla fine di una mestruazione all'inizio della successiva, essi danno frequentemente infiammazioni locali, che in vari casi son servite di base allo sviluppo di cancri uterini. Inoltre, generano spesso delle insofferenze nervose, date le delicate connessioni dell'utero. Né, come è ovvio, si può contare che essi occludano assolutamente la bocca dell'utero: basta si spostino appena in una delle contrazioni dell'orgasmo sessuale, perché una minima quantità di sperma si insinui oltre la bocca dell'utero, ed allora tutto l'effetto è perduto. Anche questo metodo quindi risulta non raccomandabile.

Ritirarsi in tempo

Questa è una pratica affidata all'uomo, che deve mantenere un sufficiente controllo durante l'atto sessuale per ritirare il suo organo dalla vagina della compagna un attimo prima che abbia luogo l'eiaculazione del seme. La faccenda, a dirla così, sembra facile e sicura.

Inconvenienti:

-spermatozoi possono uscire dal pene con la secrezione che fuoriesce prima dell'eiaculazione e basta un minimo perché si abbia la fecondazione;

-quando dopo la prima eiaculazione si ha un secondo atto sessuale, si può involontariamente far penetrare nella vagina qualche poco di seme rimasto nel canale uretrale maschile, ed anche così giungere alla fecondazione;

-è una pratica che toglie praticamente alla donna, la quale di solito arriva all'orgasmo con un poco di ritardo sull'uomo, il compimento pieno dell'atto sessuale. Essa rimane eccitata ed insoddisfatta, che è poco giovevole alla sua salute nervosa ed alla piena unità della coppia.

Aggiungasi che alcuni dottori credono che alla donna giovi effettivamente l'assorbimento del liquido seminale maschile attraverso la mucosa vaginale, il che con questa pratica diventa escluso. Nell'insieme, è accertato che il ripetersi di essa finisce col causare alla donna insonnia, dolori alla schiena, dolori di capo, ed anche disturbi diretti degli organi sessuali – ed in special modo congestioni uterine.

Anche per l'uomo la pratica risulta dannosa a lungo andare. Il fatto di dover rimanere attento e teso durante l'atto sessuale, mentre gran parte del suo beneficio nervoso è proprio nell'offrire una specie di "uscita da se stessi", quasi attimi di sospensione della coscienza, causa neurosi diverse. Vi sono effetti fisici direttamente sull'organo maschile, a cui viene a mancare il supporto della vagina nel momento dell'eiaculazione. Nell'insieme, anche questa pratica conduce a disunire psicologicamente. L'efficacia media del metodo è tutt'altro che grande. Ricerche statistiche in cliniche ginecologiche hanno mostrato che tre su cinque delle donne che accettavano questo sistema non avevano potuto evitare la gravidanza. Nel complesso, quindi, il metodo è da sconsigliare.

Continenza maschile

È un altro metodo che dipende soprattutto dall'uomo. L'atto sessuale viene prolungato a lungo, la donna può avere uno o più orgasmi, ma l'uomo fa in modo di non arrivare mai all'eiaculazione, con interruzioni frequenti e riprese successive dei movimenti suoi propri, in modo che l'erezione si attenui e poi riprenda. Questo metodo richiede da parte dell'uomo un tremendo potere di controllo: e riunisce – per lui – tutti gli svantaggi del ritirarsi a tempo, sommandoli con altri, ovvi. Per la donna invece assicura la piena soddisfazione. Ma esso è molto discusso dai medici, e per quanto indubbiamente possa essere utile non pare che si possa attendere da molte coppie che esse riescano ad applicarlo. Quindi non può considerarsi un metodo raccomandabile in senso generale.

Posizioni speciali

Alcuni ritengono che assumendo nell'atto sessuale delle posizioni speciali si possa evitare che la punta del pene si trovi prossima alla bocca dell'utero nel momento dell'eiaculazione, e che questo basti ad assicurare la non fecondazione. Un poco di verità c'è in questa idea, nel senso che così si rende più lungo il cammino che gli spermatozoi debbono percorrere per trovare l'ovulo. Ma è illusorio sperare da queste pratiche la sicurezza del risultato: non sarà mai ripetuto abbastanza che basta che un solo spermatozoo giunga all'utero nel tempo in cui rimane vitale (due giorni, come minimo!), con tutta la sua capacità di movimento. Non è quindi un metodo sicuro, per quanto generalmente innocuo.

Astinenza

È ciò che raccomandano i preti cattolici. Dicono: l'uomo e la donna debbono arrivare all'atto sessuale soltanto quando vogliono fare un figlio. Cioè, quando ritengono di non poter consentirsi un figlio debbono astenersi da ogni rapporto sessuale. Un uomo ed una donna che intendano vivere insieme, con tutti gli intimi contatti quotidiani della vita comune, e che si proibiscano l'atto sessuale, si mettono in una condizione così innaturale che non può generare nulla di buono. Ed infatti ne derivano conseguenze dannose molteplici. Tra l'uomo e la donna si crea lentamente un'atmosfera di tensione psicologica insostenibile. Nella donna si produce insonnia, isterismo, disturbi digestivi, ed anche mali seri propri della sfera sessuale. Nell'uomo, oltre gli stessi disturbi, si verifica anche a lungo andare una diminuzione di vitalità nello sperma prodotto, quel primo segno di debolezza sessuale che è l'eiaculazione precoce, ed in molti casi di astinenza prolungata anche uno stato assai prossimo all'impotenza. Tutto ciò supponendo che tanto l'uomo quanto la donna siano moralmente sani, e quindi non si lascino tentare da possibilità di compiere l'atto sessuale fuori dalla famiglia. Il che, invece, accade assai di frequente nella pratica, e conduce – partendo da un supposto fine di bene morale – alla degradazione delle unioni in cui col mancare dell'intimità libera del sesso è venuto a morire anche l'amore.

Non è necessario ripetere qui quanto abbiamo già detto con le parole di Havelock Ellis: v'è nell'atto sessuale un fine proprio, di bellezza, di fusione di spirito, raggiunta attraverso la fusione dei corpi,

che l'astinenza nega. Questo metodo, quindi, a parte che è assai difficile e di dubbia applicazione, è anch'esso da sconsigliare

Con ciò abbiamo passato in rassegna i principali metodi che sono o inefficaci o dannosi. Vedremo ora alcuni metodi parzialmente efficaci che, senza avere una validità generale, possono in molti casi essere utilmente adottati.

Metodi parzialmente efficaci

Nelle selve della Guaiana olandese, le donne negre inseriscono la vagina, quando vogliono evitare di restare incinte, l'involucro di un grosso seme, lungo circa dodici centimetri, che è chiuso da una parte e rimaner aperto in avanti. È questo una anticipazione del metodo di controllo delle nascite che si può dire oggi il più largamente usato in tutti i paese civili: il

Preservativo

In varie forme, fatto con vesciche e perfino di finissimo lino, esso già si trova nell'antica Roma e nel nostro Rinascimento, in Francia ed in Inghilterra nel XVI secolo – finché l'industria della gomma non ne consentì la fabbricazione di massa nel nostro tempo. Consiste, come tutti sanno, in un leggerissimo involucro di gomma, sagomato secondo la forma dell'organo maschile, e col quale viene ricoperto subito prima dell'atto sessuale. In Europa, il preservativo ha una specie di appendice sulla punta, destinata a ricevere il seme al momento dell'ejaculazione. In America fanno a meno dell'appendice, curando di lasciare un piccolo vuoto sulla punta durante la messa a posto del preservativo. Ed è fuori dubbio che questo metodo di controllo risulta in pratica abbastanza efficace. Ma sbaglia chi lo ritiene effettivamente sicuro in tutti i casi. Anch'esso ha l'inconveniente di richiedere che i primi approcci sessuali, proprio quando cominciano a produrre la eccitazione richiesta, debbano venire interrotti perché l'uomo possa mettersi il preservativo. Ma a parte questo v'è il pericolo di buchetti o crepature invisibili nella gomma, che sotto la pressione della ejaculazione si allargano e lasciano passare qualche piccola quantità di liquido seminale, con la conseguente fecondazione della donna. Inoltre, esso diminuisce la sensazione dell'atto, specialmente per la donna. Inoltre, esso diminuisce la sensazione dell'atto, specialmente per la donna: e negli uomini talvolta impedisce la pienezza dell'orgasmo. Nei casi in cui manca una sufficiente lubrificazione della vagina, si possono causare irritazioni locali. Infine, per quanto non sembri a prima vista, è un metodo costoso: ogni preservativo non si può adoperare più di tre o quattro volte (anche se si ha cura di lavarlo bene con acqua corrente dopo ciascun uso). In complesso quindi, mentre si deve riconoscere che per i suoi vantaggi, per la facilità di uso, etc esso costituisce un sistema abbastanza efficace, va ripetuto che non si può ritenerlo del tutto sicuro. Perciò nei casi in cui evitare la gravidanza è imperativo – ad esempio per il rischio di morte della donna nel parto – bisogna sempre associarlo con qualche altro metodo da parte della donna.

Tampone

Anche questo metodo è assai antico, per quanto non così diffuso oggi come gli altri che abbiamo considerato. In sostanza esso consiste nell'inserire al fondo della vagina un pacchetto di materiale morbido che assorba il liquido seminale, e che, contenendo qualche agente adatto distrugga la vitalità degli spermatozoi. Il tampone può farsi in vario modo: con del cotone grezzo, con della lana fine, con una spugna di gomma: i giapponesi usano perfino della carta soffice. Non si deve però mai usare né cotone idrofilo – che ammolmandosi diventa una palla dura – né spugne di mare – che danno frequenti irritazioni. È essenziale che il tampone sia impregnato in una soluzione spermicida. La donna di casa che pensa da sé a questo metodo usa di solito una miscela di aceto ed acqua, o sugo di limone, e perfino olio d'oliva oppure acqua saponosa. Per essere sicuri, si può invece usare

qualcuno degli spermicidi che si trovano dal farmacista, costituiti di solito a base di acido lattico, o di acido borico, acido citrico, chinina o formaldeide, convenientemente diluiti. Il tampone va inserito ben alto nella vagina, qualche tempo prima dell'atto assicurandosi che riempia bene il fondo e si adatti bene sopra la bocca dell'utero. Si può lasciare a posto fino a mattina dopo, e rimuoverlo allora tirando un filo che si è lasciato ad esso attaccato per questo scopo. Va usato una volta, ed almeno lavato (meglio se bollito) dopo ogni uso.

È nell'insieme un metodo facile, che non interferisce minimamente con lo svolgimento dell'atto, di poco costo, e di relativa efficacia. Anch'esso però non può dare la sicurezza assoluta che può accadere durante i movimenti dell'atto sessuale che esso venga spostato dalla sua posizione lasci passare un poco del liquido seminale, oppure lo spermicida preparato in casa può risultare inadatto al suo ufficio.

Questo metodo tuttavia è ancora quello che pur essendo di facile realizzazione, dà un grado relativamente più alto di sicurezza. L'uomo può usare il preservativo, ma questa pratica ha molti inconvenienti. Per questo suggeriamo, togliendolo da un aureo libretto inglese ⁷, le indicazioni occorrenti perché qualunque donna, con mezzi reperibili anche in campagna, possa mettersi da sé al sicuro abbastanza contro la gravidanza non desiderata, con la preparazione e l'uso regolare di un tampone. (si può aggiungere che ottimi tamponi di spugna di gomma, chiusi in involucri sterili, si possono comprare in tutte le città dai negozianti di apparecchi chirurgici e dai farmacisti ed analogamente si trovano anche spermicidi liquidi e in gelatina da usare insieme al tampone).

Spermicidi

I mezzi strettamente chimici per evitare la fecondazione son tutti prodotti che dovrebbero avere la capacità di distruggere rapidamente la vitalità degli spermatozoi, prima che essi arrivino alla bocca dell'utero. Si trovano in commercio con molti nomi ed in varie preparazioni. Son tavolette, ovuli, polvere, suppositori, gelatine e simili: si introducono nella vagina prima dell'atto sessuale, dove si suppone che essi o si sciolgano o si spargono tutt'attorno al canale e sul fronte dell'utero. In modo che agiscono, oltre che come distruttori dello sperma, anche come barriera meccanica lungo il cammino che esso deve percorrere. Tali prodotti sono in genere innocui, salvo alcuni che contengono prodotti irritanti e possono dare disturbi. Ma la loro efficacia, quando si usino da soli, è assai scarsa. Anche una forma di "tavolette schiumogene" messe recentemente sul mercato che si dice generino nell'interno della vagina una massa schiumosa e gassosa di sicura efficacia spermicida, risultano in pratica di effetto incostante. Ed è ovvio che non diano nessuno la sicurezza; si capisce quanti mal casi possano darsi in cui l'effetto spermicida non è sufficientemente rapido, o non si realizza dappertutto etc, e quindi la fecondazione ha luogo ugualmente. Comunque, l'esperienza dimostra che i migliori tra tali prodotti sono quelli in forma gelatinosa. Si vendono in tubetti, muniti di appendice speciale per l'introduzione rapida nella vagina, raggiungendone con

7 Istruzioni per la pratica del tampone secondo il Medical Subcommittee della "Family Planning Association" 69, Eccleston Sq. London S.W.L.

1 - Preparare il tampone: una spugna di gomma di circa 8 cm di diametro e circa 2 cm di spessore e con filo centrale; oppure una palla di cotone (non idrofilo) di circa 7 cm di diametro. Le misure sono indicative per la prima prova: trovare praticamente se occorre un tampone più grande o più piccolo.

2 - Preparare la soluzione spermicida per imbeverne il tampone: una parte di acqua ed una parte d'aceto (acqua calda) oppure 1 cucchiaino di acido lattico in 1 litro di acqua calda.

3 - Preparare la gelatina spermicida (da un farmacista): Acido lattico 1% , Acido borico 5 % , Glicerite d'amido 94%.

4 - Immergere il tampone nella soluzione 2 e spremere leggermente (non deve essere colante ma restare bene imbevuto).

5 - Spalmarlo attorno di gelatina 3.

6 - Infilare il tampone nella vagina e spingerlo fino al fondo, curando di non spremere. Verificare che sia al giusto posto, col dito spinto a fondo nella vagina: si deve sentire l'osso del fondo dalle sue parti, ma non si deve sentire la bocca dell'utero.

7 - Applicare col dito attorno al tampone a posto un altro poco di gelatina 3. Il tampone va messo in posto la sera prima di coricarsi. Si deve levare, non prima che siano passate da 8 a 12 ore dall'atto. Dopo tolto dal posto, il tampone si lava in acqua corrente (se di gomma) sino a che diventi completamente pulito. Se rimane vischioso, immergere per un'ora in una soluzione di 1 cucchiaino di ammoniaca in 1 litro d'acqua calda e poi sciacquare lungamente. Il tampone pulito va conservato avvolto in un fazzoletto di bucato.

sicurezza il fondo. Ed essi danno il massimo di effetto, per quanto lascino sempre un margine d'incertezza quando si usino da soli.

Metodo di Ogino-Knaus

Il metodo di Ogino-Knaus è il risultato di profondi studi condotti con metodo sperimentale da parte di insigni ginecologi di diversi paesi e di diverse tendenze ed è oggetto, particolarmente nei paesi anglosassonici e in Giappone, di una pratica clinica delle più interessanti. Ogni donna normalmente costituita e atta alla procreazione non può essere fecondata in ogni tempo, ma, come per primi scoprirono i due ginecologi dal nome dei quali il metodo s'intitola, soltanto nel periodo che dal 12° al 19° giorno prima dell'inizio della successiva mestruazione. Esistendo quindi ben differenziati giorni di "sterilità fisiologica", in corrispondenza di determinati tempi (periodo sterile post-mestruale e periodo sterile pre-mestruale), si può, dalla conoscenza di questi pervenire a una regolazione delle nascite. La maggior difficoltà nell'applicazione pratica del metodo, sta nel fatto che non esistendo donne con un giorno di ovulazione, sempre fisso, non riesce facile determinare, con precisione, quando si tratta di normali oscillazioni nel ciclo mensile, magari anche di sei o otto giorni, e quando invece trattasi di anomalie. Va considerata come legge fisiologica che, se teoricamente ormai è inconfutabile, praticamente, per diventare funzionante, esige da parte di chi se ne avvale, non soltanto la precisione del calcolo dei vari periodi fecondi e infecondi, ma anche l'osservanza di altri elementi, fra i quali molti di carattere psico-fisico, sempre difficili a captare, a valutare e a commisurare. Il metodo di Ogino-Knaus che fra l'altro è l'unico, per ora, ammesso dalla Chiesa Cattolica, è da considerarsi efficace, ma – allo stato attuale delle nostre conoscenze attuali – parzialmente, perché è proponibile solo a coloro che sanno intendere il valore della continenza periodica e quindi sono dotati di forte potere di autocontrollo. La donna inoltre dovrebbe essere educata a studiare i propri cicli mestruali, per almeno un anno, per stabilire da sé la propria regola sessuale. Le istruzioni ed i mezzi pratici (strumenti vari) attualmente più conosciuti in Italia, per la determinazione dei periodi fecondi ed infecondi, sempre secondo la teoria in parola, sono:

- H. Knaus: Giorni fecondi e infecondi nella donna e metodo per determinarli, Editrice "Universo", Roma, 1954

- Prof. Dott. Stefano D'Este: I giorni fecondi e i giorni sterili nella donna. Calcoli per la loro determinazione, Editrice "Idea", Bergamo, VI ediz., 1949.

- Dott. Renzo Buzzoni: La naturale autoregolazione delle nascite secondo la teoria di O.K., Soc. Editrice Torinese, Torino, 1950

- Dott. Ing. S. Petrone: Il nuovo indicatore , C. D. Minerva Medica, Torino, 1950

- C. D. Indicator: Apparecchio per la determinazione dei giorni fecondi e sterili della donna secondo la teoria di O.K., Società Italiana Indicator, via Albricci 5, Milano

- L'Eugenesimetro, regolo per determinare nel modo più semplice e sicuro i giorni fecondi e sterili della donna, secondo la teoria di O.K., con opuscolo di presentazione e di istruzione del prof. S. Fossati, dell'Istituto Ginecologico "Igea" Milano (in vendita presso dott. C. Miotti, via Zucchi 17, Monza)

Il metodo sicuro

L'esame degli inconvenienti di varia natura dei sistemi fin qui esaminati, e delle ragioni per cui essi non danno sufficiente sicurezza contro la fecondazione non desiderata, suggerisce che un apparecchio veramente efficace deve anzitutto essere affidato per l'uso alla donna – non deve interferire con l'andamento libero dell'atto e bisogna che non se ne avverta la presenza durante i movimenti relativi. Infine, deve essere veramente sicuro. Questo metodo ideale esiste, è largamente usato, soprattutto in America nelle cliniche di maternità, per tutti i casi in cui vi son ragioni di sconsigliare la gravidanza: e consiste in un pessario vaginale combinato con gelatina spermicida.

Il pessario vaginale

L'idea non è nuova: creare una separazione meccanica tra il canale della vagina e la bocca dell'utero. Già 5000 anni fa gli Egizi usavano una barriera vaginale come antifecondativo. Ma la

forma attuale si ritiene inventata in Germania verso il 1880 da Mensinga, il quel preparò per primo un diaframma elastico capace di occludere il fondo della vagina, con che veniva impedito al liquido seminale di giungere alla bocca dell'utero. (V'è anche un già accennato altro piccolo apparecchio ancora più semplice, il cappuccio cervicale, che parrebbe adatto: una specie di ditale che si fissa sulla testa sporgente dell'utero, e che può restare in posto anche lungo tempo, senza gravi inconvenienti. Ma nella pratica s'è visto che esso si smuove dalla sua posizione durante i moti propri dell'atto, e quindi pur essendo comodo non è affatto sicuro).

Il pessario vaginale, come in uso oggi, è costituito da un sottile diaframma concavo di gomma, irrobustito all'orlo da un cerchio elastico di filo d'acciaio pure rivestito di gomma. Esso si inserisce obliquamente nella vagina, ove resta in certo modo incastrato tra due pieghe che lo fissano in posto, e costituisce una vera separazione del fondo dal canale. Al suo contorno, per maggiore sicurezza, si distribuisce un poco di gelatina spermicida: ed in queste condizioni si realizza la certezza della non fecondazione. La prima applicazione di questo pessario (che in Francia si chiama "capote hollandaise", in Inghilterra "dutch cap", in America "pessary") va fatta da un medico. Occorre anzitutto scegliere la dimensione giusta: basti dire che si fabbrica correntemente in 23 grandezze diverse, da 50 fino a 105 millimetri di diametro (i tipi da 70 a 85 millimetri sono però i più comuni). Se il pessario è troppo piccolo, non sta fisso a posto e non fa il suo ufficio. Se è troppo grande, dà molestia sia alla donna che all'uomo durante l'atto, e può causare infiammazioni locali. Occorre che il medico stabilisca la dimensione adatta: e che poi insegni a metterlo in posto. Provato una volta così con l'ausilio del medico, ogni donna può poi metterlo e levarlo da sé. Il pessario, cosparso di gelatina lungo il contorno, vien messo a posto dalla donna prima dell'atto. Ma non è detto che debba essere messo subito prima. Molte donne anzi usano sistemarlo la sera, quando si preparano per la notte: insieme alla pulizia dei denti, insieme al lavarsi o al bagno, insieme al cambiarsi di biancheria, quest'altro atto diventa presto un'abitudine – finché si ha ragione di non voler un figlio. E la mattina dopo, o comunque non prima che siano passate 8 ore dall'atto, il pessario si toglie dal posto, si lava, e resta pronto per la sera successiva. Vi sono ben pochi casi in cui questo metodo non sia raccomandabile. Si intende però che, ad esempio, non si può usarlo con una donna appena sposata, che abbia ancora l'imene stretto o, comunque, sia estremamente sensibile e nervosa. Anche donne frigide alle ali riesca sgradevole ogni operazione sui loro organi sessuali possono avere ripugnanza iniziale all'uso del pessario, od anche una ripugnanza che persiste. Quando una donna è molto grassa ed ha dita corte, in modo che non riesce a raggiungere il fondo della sua vagina deve ovviamente contentarsi di un altro metodo. E così via: ma come si vede sono proprio casi d'eccezione. Per la media delle donne, questo metodo riesce rapidamente abituale, senza alcun inconveniente. Per atti ripetuti, basta tener presente che dopo tre o quattro ore la gelatina spermicida perde la sua capacità. Vi sono donne, ad esempio, che per la ripetizione mattutina dell'atto preferiscono rimuovere il pessario, lavarlo e magari lavarsi (per quanto questa lavanda non sia indispensabile, come si è già visto), e rimetterlo a posto. Con questo, liberandosi la vagina dei resti del fluido seminale dell'atto precedente, la donna si sente più a suo agio, ed all'uomo si evita quel senso di un eccesso di lubrificazione che talvolta diminuisce il piacere. Ma non è detto che questo procedimento sia indispensabile: se si preferisce, basta riapplicare un poco di gelatina quando sono passate alcune ore dal primo atto, e si resta ugualmente pronti per l'atto successivo.

La sicurezza

Quanto al grado di sicurezza che esso comporta basti dire che in una recente relazione, la Lega America per il Controllo delle nascite ("American Birth Control League") segnala i risultati complessivi di 91 cliniche sparse in tutti gli Stati Uniti, in 13 delle quali non v'è stato alcun caso segnalato di insuccesso del metodo, mentre nelle altre 78 – le quali avevano servito più di 86000 donne – in media si è avuto il 96,6% di casi favorevoli. E nei casi di gravidanza è stato accertato che la vera causa non stava nel metodo ma o nella disattenzione della donna o dell'uomo, o in scrupoli religiosi, o in gravidanza preesistente all'uso del pessario, od altre ragioni simili. Solo per una metà per cento dei casi (cioè in tutto una donna ogni 200) l'inefficacia del metodo non aveva spiegazione. L'unico inconveniente, per noi in Italia, è che in pratica riesce assai difficile procurarsi

un pessario vaginale. Per chi vive nelle grandi città la cosa è senz'altro possibile: basta andare dai negozi di strumenti chirurgici o da buoni farmacisti per trovarne. Ed in genere, essendo comunque necessaria la previa visita di un ostetrico perché determini il diametro del pessario adatto, l'ostetrico stesso potrà dare indicazioni per l'acquisto a chi vive nei centri maggiori. E per chi vive nelle cittadine di provincia, nei paesi, nei villaggi di campagna e di montagna – dovunque l'uso del pessario rimane impedito dall'impossibilità di procurarselo – consigliabile rimane sempre il tampone per la donna. Il preservativo per l'uomo, i due metodi che danno relativamente il margine maggiore di sicurezza con inconvenienti relativamente minimi. Il metodo di Ogino-Knaus offre una relativa sicurezza per le donne che hanno cicli mestruali regolari. È prudente però consigliarsi con un medico di fiducia.

Parte 4. Appendici

Una sentenza che fa onore alla Magistratura italiana

TRIBUNALE DI NAPOLI – SEZIONE XVII

Sentenza nella causa:

- 1) Zaccaria Cesare fu Pietro
- 2) Caleffi Giovanna fu Giuseppe
- 3) Genovese Maria fu Guglielmo

Liberi presenti, imputati art. 533-110 C.P: e 21 Legge 8-2-1948 n. 47 per avere i primi due scritto e la terza stampato l'opuscolo "Controllo delle nascite" mettendo in circolazione tremila copie al prezzo di lire 50 ciascuna in Napoli 1948.

Fatto – Con ordinanza del 10-2-1949 la Procura della Repubblica presso questo tribunale ordinava il sequestro di un opuscolo stampato presso la tipografia di Genovese Maria dal titolo "Controllo delle nascite" ed in esecuzione di questo disposto, la Questura di Napoli con rapporto del 18 Febbraio 1949 denunciava i primi due imputati quali autori dell'opuscolo e la Genovese che aveva provveduto ala stampa di esso – sequestrando oltre ad un esemplare dell'opuscolo anche tre numeri della rivista mensile "Volontà" pubblicati il 1° Luglio, 1° Settembre e 1° Novembre 1947, contenenti articoli sullo stesso argomento a firma della Caleffi suddetta e di altri autori.

Istruitosi procedimento penale i tre imputati sono comparsi all'odierno dibattimento ed hanno protestato la loro innocenza sostenendo gli autori dell'opuscolo di aver raccolto in esso il contenuto di vari articoli pubblicati nella rivista "Volontà", coordinando i loro studi e ricerche, su un problema di carattere scientifico sociale e politico, senza alcuna intenzione di far propaganda contro la procreazione e tanto meno a scopo di lucro. Che l'argomento era stato oggetto di trattazione da parte di vari autori in volumi in libera vendita, in giornali e riviste che il fine da essi propostosi non fosse stato quello di limitare le nascite ma di educare ad una corretta procreazione, onde evitare gli eccessi individuali e sociali di una procreazione insensata ed incosciente, nell'interesse dei singoli e della società. Che il problema del controllo delle nascite è studiato e seguito da tempo in molti paesi nel quadro di una assistenza sociale per la maternità e per assicurare le migliori famiglie. La Genovese si è difesa asserendo di aver adempiuto alle formalità imposte dalla legge quale "stampatore" ed ha dimostrato di aver trasmesso le copie dell'opuscolo incriminato alla Prefettura, alla Procura della Repubblica, con le ricevute esibite.

In esito alla risultante del dibattimento il Collegio osserva in diritto.

Una valutazione obiettiva del contenuto dell'opuscolo "Controllo delle nascite" di Cesare Zaccaria e Giovanna Berneri (Caleffi) deve tener conto dell'indole della pubblicazione, facente parte dei "Quaderni di Rivoluzione Libertaria" che, con la rivista mensile "Volontà" divulgano opinioni ed ideologie politico sociali che nella libera repubblica italiana hanno oggi riacquistato diritto di cittadinanza, col riconoscimento della libertà di stampa e di opinione sancita dalla Costituzione. Non bisogna pertanto dimenticare le finalità perseguite dagli autori fatte palesi dalla loro professione di fede politica, dalle loro aspirazioni di redimere la società dai mali che l'affliggono secondo il punto di vista delle loro opinioni che non sono penalmente censurabili.

Vige però l'articolo 553 del Codice penale in base al quale è stato incriminato il loro opuscolo pel suo specifico contenuto, per essersi in esso ravvisata una propaganda contro la procreazione. In relazione a tale articolo di legge va esaminato il fatto degli imputati, nella sua materialità ed in ordine al dolo del reato, nella valutazione del quale hanno rilevanza le considerazioni di cui sopra. La materialità del reato va ravvisata in un'attività di propaganda e incitamento a pratiche contro la procreazione, in contrasto cioè ed in opposizione a quella propaganda demografica perseguita dal fascismo e nel quadro della quale, tra le tante disposizioni legislative promulgate, fu inserita la norma penale diretta a reprimere un'attività contraria ai postulati del regime. Dalla relazione ministeriale alla relativa disposizione legislativa, si evince chiaramente lo spirito e la finalità

dell'art. 553 C.P. inserito nel quadro della politica demografica imperniata sullo slogan "il numero è potenza".

Dalle considerazioni critiche circa l'attualità e l'aderenza ai bisogni sociali e politici, alle condizioni economiche del nostro Paese di tali postulati partono appunto gli autori per prospettare le funeste conseguenze della politica demografica seguita dal passato regime. Essi denunciavano e descrivono le ripercussioni dannose per l'individuo e per la società di una tale politica demografica, sorgente di miseria, di abiezione, di degradazione fisica e morale, in un paese le cui condizioni di basso livello della vita delle masse, aggravate da un'incoscienza procreazione determina la piaga di famiglie numerose, con prole eccedente per i suoi bisogni, le possibilità di vita sana che i genitori possono ad essi procurare con la conseguente alta mortalità infantile, malattie e miseria. Problema sociale, dunque che travaglia direttamente le classi incolte e meno abbienti presso le quali si ravvisa dagli autori la necessità di un'educazione e di un'adeguata assistenza e di consigli perché le famiglie crescano sane e la procreazione diventa un fatto cosciente e volontario, ed il figlio, voluto e non temuto, come conseguenza dell'atto sessuale, sia il coronamento della felicità coniugale.

Anche perché, si osserva dagli autori, nelle classi più evolute il controllo delle nascite si attua e si è attuato nonostante i divieti legislativi di smercio di mezzi antifecondativi, o col ricorso al mercato clandestino di idonei prodotti, o attuando sistemi dannosi alla salute e contro la morale. Di tali sistemi si fa un'analisi accurata mettendone in evidenza i vari difetti con richiami scientifici e dimostrazioni desunte da esperienze di studiosi. L'esame viene portato sul metodo della continenza periodica in relazione ai periodi di fecondità della donna, accertabili sulla base delle esperienze dei medici in gran numero di casi, secondo i sistemi dei dottori Ogino e Knaus.

Tale sistema si osserva dal Collegio divulgato in molte pubblicazioni in quanto secondo una legge naturale che presiede alla fecondazione della donna, si concilia altresì con le dottrine della Chiesa Cattolica che non vietano l'atto sessuale infecondo tra coniugi, se compiuto in periodo sterile, e consente al controllo delle nascite mediante la continenza nei giorni fecondi. In varie pubblicazioni oggi in libera vendita ovunque, alcune delle quali sono state esibite dalla difesa degli imputati, che trattano tale argomento in quanto divulgano un metodo per la conoscenza da parte di ogni donna dei periodi sterili e di quelli fecondi del proprio ciclo mestruale (fornendo anche schemi, tavole per le annotazioni periodiche in base ai quali si desumono i calcoli per la determinazione dei giorni sterili) e consentendo quindi di evitare la procreazione non voluta, o di procreare quando lo si ritenga più opportuno, dovrebbero ritenersi delittuose, perché attuano anch'esse una propaganda di un sistema per regolare la procreazione e quindi per evitarla quando lo si ritenga opportuno.

Non risulta però che gli autori ed editori di tali pubblicazioni opera di medici e studiosi, alcune delle quali avallate per la parte morale da firme di esponenti della Chiesa Cattolica, siano state incriminate ai sensi dell'Art. 553 C.P. pur non essendo opere di esclusivo interesse scientifico ma di vera e propria divulgazione di un metodo su base scientifica e di cultura pratica per tutti.

Non si vede quindi il motivo pel quale l'argomento trattato dalla pubblicazione incriminata dovrebbe considerarsi materia del reato ascritto agli imputati sol perché costoro, nell'espone e criticare i vari metodi praticamente usati da quei coniugi che si propongono il controllo delle nascite, abbiano illustrato quelli ritenuti più efficaci proponendone uno da essi ritenuto più sicuro (uso del pessario vaginale) e più pratico anche in rapporto a quello suggerito dagli assertori del metodo Ogino-Knaus, liberamente propagandato e suggerito, per una sana e cosciente procreazione. Nell'opuscolo pubblicato dagli imputati è ribadito varie volte il concetto che il controllo delle nascite ha per suo motore "la volontà di una famiglia sana, con figli sani, non già l'idea innaturale della famiglia senza figli" e nella conclusione si prospetta la opportunità di agitare il problema del controllo delle nascite sull'esempio di altre nazioni, per formare una coscienza adeguata nel popolo, facendo sapere a tutti "che si può facilmente regolare con prudenza ed intelligenza la generazione dei figli, averli quando si può esser certi che saranno sani e che potremo dar loro le cure necessarie perché crescano bene."

Ritiene quindi il Collegio che l'opera non priva di richiami storici e di considerazioni morali, scientifiche e sociali e pervasa com'è dello spirito che anima gli autori perché abrogandosi le leggi fasciste che lo negavano, venga agitato il problema del controllo delle nascite in tutta la sua portata

sociale, non può definirsi di propaganda contro la procreazione in quanto, in definitiva, propugna una procreazione cosciente e volontaria della quale la famiglia e la società potrebbero trarre vantaggi ben più sensibili di quelli auspicati con la politica demografica, che chiede ai coniugi il maggior numero possibile di figli il più delle volte nati contro il volere dei loro autori. Gli autori dei trattati ed opuscoli divulgatori del sistema Ogino-Knaus danno al controllo delle nascite lo stesso fondamento igienico sociale e la stessa giustificazione morale che, pel suo conformismo alla morale cattolica ha ottenuto a quella pubblicazione la imprimatura della Chiesa.

Il fine è però identico: consentire la procreazione come conseguenza dell'atto sessuale, solo quando lo si ritenga opportuno – attuando un breve periodo di continenza limitatamente ai giorni fecondi della donna.

Ritiene però il Collegio che nell'applicazione della legge penale il giudice non deve tener conto dei precetti morali (religiosi o ideologici) che il diritto espressamente non tuteli, sicché irrilevante è ai fini penali che gli imputati abbiano manifestato la loro preferenza per un metodo anziché per un altro, nel quadro di un controllo delle nascite inteso nel senso già illustrato. Se si considera poi l'aspetto psicologico del reato attribuito ai prevenuti, deve escludersi in essi il dolo specifico di far propaganda contro la procreazione e, con maggior ragione, il fine di lucro della loro attività letteraria. Ne fanno fede le loro convinzioni politico-sociali, delle quali appaiono ferventi assertori, la serietà degli studi in base ai quali l'argomento è trattato, la compostezza dei termini nella trattazione di delicati argomenti, e le finalità stesse della pubblicazione che ha raccolto in un unico testo gli stessi argomenti, già pubblicati nel periodico "Volontà" di carattere prettamente politico-sociale.

Il modico prezzo del volumetto (inizialmente L. 30 e poi L. 50) tenuto conto che trattasi di 32 facciate a stampa con copertina e dei prezzi della carta e della stampa, induce ad escludere che la pubblicazione abbia avuto particolari fini di speculazione editoriale. Benchè tale fine sia solo una circostanza aggravante del reato, l'inesistenza di esso, in rapporto a quanto già esaminato, elimina ogni sospetto circa il dolo degli imputati, non ravvisandosi nel fatto ad essi attribuito che una lecita attività di propaganda delle loro opinioni in problemi sociali ed economici in libera discussione sulla stampa.

P. T. M.

Il Tribunale, visto l'art. 479 del C. P., assolve Zaccaria Cesare, Caleffi Giovanna, Genovese Maria, dalla imputazione loro ascritta in rubrica perché il fatto non costituisce reato.
Napoli, Maggio 1950

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati

**PRETI, MATTEOTTI CARLO, SECRETO, MARTONI, LA MALFA, SARAGAT, CECCHERINI,
MATTEOTTI MATTEO, ROMITA, ROSSI PAOLO, TREVES, BERTINELLI, CORTESE
GUIDO, VILLABRUNA, MACRELLI, CAMANGI, BOZZI, CAPUA, DE CARO, TOGLIATTI,
AMENDOLA PIETRO, SANSONE, GULLO, BERLINGUER, TARGETTI**

Annunziata il 27 novembre 1953

Abrogazione dell'articolo 553 del Codice penale relativo alla propaganda antiprocreativa

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Non v'è nessuno che s'illuda che si possa pervenire entro breve termine ad una riforma generale del Codice penale Rocco. D'altronde certi articoli di tale Codice contrastano in maniera stridente con lo spirito della democrazia italiana. Uno tra gli articoli che oggi appaiono più manifestamente inaccettabili è il 553 del Codice penale, il quale stabilisce: «Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda contro di essa è punito con la reclusione fino ad un anno, ecc. ». Non v'è persona che oggi ignori lo stretto collegamento che esiste tra disoccupazione ed eccesso di popolazione, ed è perciò che tutti gli italiani di buon senso si augurano che la popolazione del nostro Paese non abbia più a crescere con lo stesso ritmo dei decenni precedenti. In relazione a questo generale stato d'animo sono stati in questi ultimi anni

raccomandati e propagandati vari metodi anti-procreativi, alcuni dei quali hanno trovato addirittura il conforto da dichiarazioni illuminate delle massime autorità della Chiesa cattolica, che, nelle condizioni demografiche attuali, incitano in modo chiaro alla « regolazione della natalità » come metodo per venire incontro alle difficoltà economiche e anche morali delle famiglie eccessivamente numerose. Per esempio, rispondendo nella Civiltà Cattolica ad un giornalista che lo intervistava, Padre Rotondi si esprimeva in questi termini: «Quando ci sono dei motivi seri, è lecito non mettere al mondo dei bambini; e l'uso dei periodi agenesiaci è talmente regolare da non mettere in peccato mortale nemmeno quei coniugi che, per mezzo di esso evitano i bambini senza un giustificato motivo. La divulgazione del metodo Knaus, più che giustificata, appare necessaria, urgente ».Lo stesso Pontefice si esprimeva il 28 novembre 1951, ricevendo i partecipanti al Convegno del « Fronte della famiglia » in modo egualmente esplicito: « La Chiesa sa considerare con simpatia e comprensione le reali difficoltà della vita matrimoniale ai nostri giorni. Perciò nell'ultima nostra allocuzione sulla morale coniugale, abbiamo affermato la legittimità e al tempo stesso i limiti, in verità ben larghi di una regolazione della prole. Si può anzi sperare (ma in tale materia la Chiesa lascia naturalmente il giudizio alla scienza medica) che questa riesca a dare a quel metodo una base sufficientemente sicura, e le più recenti informazioni sembrano confermare una tale speranza». L'esistenza dell'articolo 553 del Codice penale può peraltro in ogni momento dare il destro a qualsiasi cittadino di denunciare scienziati, sacerdoti, scrittori e conferenzieri, i quali cerchino di convincere i cittadini ad adottare rimedi atti ad evitare la procreazione; ed il giudice non può esimersi dal condannarli. Tanto è vero che in questi ultimi anni, incredibile a dirsi, in un paese che ha milioni di disoccupati o semioccupati e il cui Governo chiede continuamente all'estero l'assorbimento della propria popolazione esuberante, si sono avuti tre processi contro medici autori di pubblicazioni informative in materia concezionale (Tribunale di Napoli: 8 maggio 1950; Corte d'appello di Roma: 30 ottobre 1951; Tribunale di Milano: 30 maggio 1952). La stessa Magistratura si è trovata imbarazzata e ha trovato il modo di assolvere l'imputato dell'ultimo processo con una motivazione di estremo interesse, che stabilisce senz'altro che « il fatto non costituisce reato ». Per evitare che domani possa verificarsi di nuovo una simile eventualità e per permettere a chiunque di esporre con tranquillità il proprio punto di vista su un argomento che interessa in modo particolarissimo un paese sovrappopolato come il nostro, è necessaria l'abolizione della summenzionata norma, la quale del resto non trova corrispondenza nella legislazione di alcun altro paese civile, salvo la Germania nazista, e non è stata suggerita al legislatore fascista da considerazioni morali bensì da prospettive imperialistiche, che puntavano sull'exasperazione della pressione demografica italiana. La migliore prova che l'articolo 553 costituisce una disposizione tipicamente fascista è data dal fatto che i Codici precedenti non prevedevano assolutamente questo reato, il quale, si noti bene, non è stato classificato tra i delitti contro la moralità pubblica e il buoncostume, ma tra i delitti contro la sanità e la integrità della stirpe. Sia ben chiaro che l'articolo 553 non ha nulla a che fare con l'istigazione all'aborto; tanto è vero che per i casi di istigazione all'aborto con somministrazione di mezzi idonei, diretta anche pubblicamente a una donna determinata, la quale sia incinta, è applicato l'articolo 548 del Codice penale, che non proponiamo affatto di abolire, dato che esso si ispira a preoccupazioni di ordine diverso da quelle che hanno ispirato l'articolo 553. Mentre la democrazia rende lecito non solo ogni tipo di propaganda politica, ma anche quella contro il principio stesso della religione, cioè in favore dell'ateismo, non è concepibile che nell'Italia democratica sia condannata la propaganda contro la procreazione, quando a tutti è noto che la sovrappopolazione è uno dei più angosciosi problemi del nostro paese.

PROPOSTA DI LEGGE. Articolo unico.
L'articolo 553 del Codice penale è abrogato.

Finito di stampare il 15-2-1955 per conto della Editoriale "Ethos" dalle Industrie Grafiche Bernabei e C.
Milano, via Orti 16